

## LA FORMAZIONE PER I CONSIGLI DI CLASSE EDUCATIVI

3 ottobre 2012

### TERZA GIORNATA: il Collegio docenti nelle sue articolazioni di Consigli di classe educativi

#### Il senso della giornata

I docenti si esercitano a individuare elementi utili alla riflessione sul curriculum nascosto e a ragionare sulle loro ricadute.

#### Le azioni della giornata

Visione di alcune parti del film 'Essere e avere' di Nicolas Philibert (2002).  
Dibattito.

#### Le conclusioni della giornata

Considerazioni sulle modalità di lavoro dei Consigli di classe educativi nel corso dell'anno scolastico. Definizione specifica delle attività previste per il periodo iniziale, da settembre a metà novembre.

### I Consigli di classe educativi si confrontano sul curriculum sommerso dopo la visione del film 'Essere e avere' di N. Philibert (2002).

Il film riferisce un'esperienza di autonomia; ho avuto pluriclassi a Rovegno e mi ritrovo (cc).

A me ha colpito l'ordine del maestro. La lentezza richiamata dalle tartarughe della prima scena, dell'apprendimento dei ragazzi (noi spesso abbiamo fretta di finire, di portare avanti il programma) e il fatto che il maestro non si accontenta mai di una prima risposta. È un esempio di grande coerenza. Il maestro fa attenzione al setting (in più scene mette a posto) e sposta spesso l'attenzione sui bambini e su quello che devono fare. In ogni azione mostra di avere il controllo di tutto quello che succede e che fanno (pv).

I ragazzi devono sapere che c'è una persona che sa quel che sta succedendo, che conosce le regole, le modalità di relazione (cc).

Anche a me colpisce il non accontentarsi mai. E questo stimola l'impegno, anche nella bambina con problemi di handicap. Su altre cose si potrebbe discutere: ci sono regole non dichiarate (il maestro non alza la voce, e neppure i bambini). E poi c'è la valutazione, collegiale con gli alunni: si dice la verità e si comunica ciò su cui ci si dovrà impegnare. C'è molta trasparenza (ab).

Io faccio sempre vedere questo film ai miei alunni e loro sono colpiti dal fatto che il maestro non alza mai la voce (ld).

Anche i miei ragazzi sono stati colpiti dal non urlare del maestro e dal suo “occhio fulminante”. Si tratta di una comunicazione più difficile, ma forse più efficace (mm).

A me colpisce la reciprocità: il maestro non alza la voce e neppure i bambini.

Ho vissuto esperienze del genere. Ma nel nostro contesto la situazione è diversa, ci sono relazioni diverse. Lo stesso uso del piatto di ceramica (rispetto a quello di carta) è conseguenza di situazioni diverse; il piatto di ceramica è più caldo e accogliente, ma noi viviamo in una situazione di maggior complessità e difficoltà.

Mi piacerebbe mantenere il tono di voce basso.

Il maestro riesce a imporre regole, che poi sono condivise.

Ma il film presenta un contesto e un mondo diversi dai nostri.

I bambini hanno una memoria alle spalle che è diversa: situazioni familiari lineari (es., il compito a casa come rito familiare), che nella nostra realtà quotidiana sono rare (eg).

Ho rivissuto i miei 7 anni in Inghilterra. La situazione era per certi versi analoga, per altri diversa a partire dal fatto che nel film si tratta di scuola primaria.

Comunque sia, insegnare in quel contesto è più facile: esiste il talking-time, esiste il parlare a turno. Ma la situazione spesso diventa asettica, il rispetto spesso diventa una conseguenza dell'etichetta. Dà i suoi risultati, ma non è sentimento spontaneo.

Io avevo tutti i livelli di età e diverse fasce sociali. Ma la situazione non cambiava.

Visto da fuori sembra che tutto funzioni, ma ci sono dei lati negativi (mr).

Avevo visto il film diversi anni fa, me ne ero innamorata. Il maestro non viene contestato, riesce a dare colore e calore ad un ruolo che appare come rigido. Manca però il rapporto di contestazione, la parte problematica: nessuno degli allievi dice di no, nessuno contesta.

Il maestro sta molto in situazione, vive nel gruppo (rt).

A me è parso un fanta-horror. Il maestro sta continuamente addosso ai ragazzi. I ragazzi non possono mai farsi i fatti loro. Mi è parso assillante, ossessivo. Un unico maestro, 7 alunni, sempre insieme. Come si fa con 24?

Non bisogna andare in Francia per riuscire a insegnare. E non è necessario avere un atteggiamento così vessatorio per farcela (fd).

Ma il senso del lavoro era quello di riflettere, di individuare degli elementi, non di certo per riconoscersi in un modello di didattica (sb).

A me ha colpito il fatto che lui non abbia il pieno controllo (due si menano, altri sbuffano...). E mi colpisce il fatto che chieda a uno dei due alunni di difendere il compagno quando andrà nella scuola media. La scuola francese è spesso escludente (su).

Concordo con Flavia. Questo insegnante suggerisce in continuo le risposte ai ragazzi.

In tutta la sua didattica non c'è spazio per la scoperta, viene tutto calato dall'alto, gestito in modo autoritario. A me aveva deluso molto appena era uscito. E ora confermo la mia idea, non ci vedo lo spazio del bambino (pc).

A me colpisce l'accoglienza verso l'alunno. Quando l'alunno chiede se sia mattina o pomeriggio, lui dà spazio alla riflessione. E lo fa quando si parla dei mestieri (sb).

Trovo un po' irritante la situazione: il maestro sa la risposta, spinge verso la risposta, ma si tratta di un setting teatrale. Tuttavia è una persona che ha un sistema, che sa dove deve andare. Sa rispondere alla mamma della bambina con problemi. Ha un sistema riconoscibile. Lo stesso passo dall'autoritarismo estremo alla libertà totale (sv).

Quando parla con i bambini non è assolutamente vessatorio. Si prende cura dei bambini uno per uno, in un modo che mi è piaciuto. Lì si metteva in discussione (Id).  
Chiede il parere.

Le conclusioni della giornata (ed):

Mi pare che nel nostro Collegio siano emerse alcune differenze nell'interpretazione, che sono poi le differenze che sussistono tra noi:

- autorità troppa o troppo poca?
- tu o lei?
- libertà o oppressione?

Sono questioni assolutamente inerenti il percorso che abbiamo iniziato.

Noi avremo altri incontri, tre per discutere delle due frasi (Morin e don Milani) sulle quali abbiamo deciso di concentrarci.

Dovremo mettere a fuoco alcuni aspetti:

- prendere in considerazione i bisogni speciali presenti in ciascun CdC;
- individuare le strategie per affrontarli, utilizzando gli strumenti che abbiamo già utilizzato nel lavoro sulle competenze (osservare, analizzare, confrontarci, discutere).

Tra ottobre e novembre l'area di lavoro sarà la piattaforma, i temi il curriculum sommerso e l'equità nelle classi-